

Dichiarazione del Forum internazionale di agroecologia

Nyéléni, Mali, 27 febbraio 2015

Siamo i delegati rappresentanti di diverse organizzazioni e movimenti internazionali di produttori e consumatori alimentari su piccola scala tra cui contadini, popoli indigeni, comunità, cacciatori e raccoglitori, agricoltori famigliari, lavoratori rurali, allevatori, pastori, pescatori e popolazioni urbane. I settori rappresentati dalle nostre organizzazioni producono circa il 70% del cibo consumato dall'intera umanità. Si tratta dei principali investitori globali in agricoltura e dei fornitori primari di lavoro e mezzi di sostentamento al mondo.

Ci siamo riuniti qui, presso il Nyéléni Center di Sélingué in Mali, dal 24 al 27 febbraio 2015, per arrivare a un'intesa comune sull'agroecologia come elemento chiave per la costruzione della sovranità alimentare e per sviluppare strategie congiunte per la promozione dell'agroecologia e per difenderla dalla cooptazione. Siamo grati al popolo del Mali per averci accolto in questa splendida terra. Con il loro esempio, ci hanno insegnato che il dialogo tra le varie forme di conoscenza si basa sull'ascolto rispettoso e sulla costruzione collettiva di decisioni condivise. Manifestiamo la nostra più profonda solidarietà alle nostre sorelle e ai nostri fratelli maliani che lottano - a volte sacrificando le loro stesse vite- per difendere i loro territori dall'ultima ondata di accaparramento di terre, fenomeno che colpisce molti dei paesi da cui proveniamo. Agroecologia significa stare insieme nel cerchio della vita e quindi, rimanere uniti nelle lotte contro l'accaparramento delle terre e la criminalizzazione dei nostri movimenti.

COSTRUIRE SUL PASSATO, GUARDARE AL FUTURO

Le nostre popolazioni, settori, organizzazioni e comunità hanno già lavorato in modo ambizioso alla definizione della sovranità alimentare come standard della lotta congiunta per la giustizia e come quadro più ampio in cui inserire l'agroecologia. I nostri sistemi di produzione ancestrali sono stati sviluppati nel corso di millenni e, durante gli ultimi 30-40 anni, hanno preso il nome di agroecologia. La nostra agroecologia include prassi e produzioni di successo, processi territoriali e da agricoltore a agricoltore, scuole di formazione; inoltre abbiamo sviluppato sofisticate strutture politiche, tecniche e teoriche.

Nel 2017 molti di noi si sono riuniti qui a Nyéléni per il Forum sulla sovranità alimentare al fine di potenziare le alleanze e di ampliare e approfondire la nostra conoscenza in merito alla sovranità alimentare attraverso una costruzione collettiva tra i nostri diversi settori. Allo stesso modo, ci siamo riuniti qui in occasione del Forum sull'agroecologia del 2015 per arricchire questo tema mediante un dialogo tra le varie popolazioni produttrici di alimenti, i consumatori, le comunità urbane, le donne, i giovani e tutti gli altri. Oggi i nostri movimenti, organizzati a livello globale e regionale tramite il Comitato di pianificazione internazionale per la sovranità alimentare (CIP), hanno fatto uno storico passo avanti.

Le nostre varie forme di produzione alimentare su piccola scala basate sull'agroecologia generano conoscenze locali, promuovono la giustizia sociale, nutrono l'identità e la cultura, potenziano la fattibilità economica delle aree rurali. Come piccoli agricoltori, quando scegliamo di produrre in modo agroecologico, stiamo difendendo la nostra dignità.

SUPERARE CRISI MULTIPLE

L'agroecologia è la risposta alle istanze di trasformazione e riparazione della nostra realtà materiale in un sistema alimentare e in un mondo rurale devastati dalla produzione alimentare industriale e dalle cosiddette Rivoluzioni blu e verde. Consideriamo l'agroecologia come una forma chiave di resistenza a un sistema economico che pone il guadagno davanti alla vita.

Il modello aziendale produce quantità eccessive di cibo che ci avvelena, distrugge la fertilità del suolo, è responsabile della deforestazione delle zone rurali, della contaminazione dell'acqua e dell'acidificazione degli oceani e lo sterminio di pesci. Le risorse naturali essenziali sono state mercificate e i costi di produzione in aumento ci stanno allontanando dalle nostre terre. I semi degli agricoltori vengono rubati e rivenduti a prezzi esorbitanti, coltivati come varietà dipendenti da prodotti agrochimici cari e inquinanti. Il sistema alimentare industriale è uno dei fattori trainanti delle crisi multiple che hanno colpito il clima, il cibo, l'ambiente, la sanità pubblica, ecc. Queste crisi sono ulteriormente aggravate da accordi di libero scambio e di investimenti aziendali, accordi per la risoluzione delle controversie investitore-stato, false soluzioni come i mercati del carbone, una crescente finanziarizzazione della terra e del cibo. L'agroecologia, inserita all'interno del quadro della sovranità alimentare, ci offre una via d'uscita collettiva da queste crisi.

L'AGROECOLOGIA A UN BIVIO

Il sistema alimentare industriale sta iniziando a esaurire il suo potenziale produttivo e di guadagno a causa delle sue contraddizioni interne (come la degradazione del suolo, le piante infestanti resistenti agli erbicidi, il depauperamento delle risorse ittiche e le monoculture devastate da malattie e parassiti), delle sempre più ovvie conseguenze negative delle emissioni dei gas effetto serra, della crisi sanitaria prodotta da denutrizione, obesità, diabete, malattie al colon e tumori causati da regimi alimentari ricchi di cibo spazzatura industriale.

L'opinione pubblica ha fatto sì che numerose istituzioni multilaterali, governi, università, centri di ricerca, alcune ONG, aziende, e altri ancora, riconoscessero l'"agroecologia". Tuttavia, queste hanno cercato di ridefinirla come una ristretta gamma di tecnologie affinché sembrassero attive nell'identificazione di una soluzione alla crisi della sostenibilità della produzione alimentare industriale, lasciando invariate le strutture di potere. Questa cooptazione dell'agroecologia al fine di perfezionare il sistema alimentare industriale, che così facendo può riempirsi la bocca di belle parole sull'ambiente, viene chiamata in vari modi: "agricoltura climaticamente intelligente", "intensificazione sostenibile" o "ecologica", monocultura per la produzione industriale di alimenti "biologici", ecc. Per noi, questa non è agroecologia: rifiutiamo queste espressioni e lotteremo per rendere pubbliche e bloccare queste insidiose appropriazioni dell'agroecologia.

Le soluzioni alle crisi del clima, della denutrizione, ecc. non arriveranno dall'*adeguamento* al modello industriale. Dobbiamo *trasformarlo* e costruire i nostri sistemi alimentari locali che creano nuovi collegamenti tra la dimensione urbana e quella rurale sulla base di una produzione alimentare realmente agroecologica fatta dai contadini, i pescatori artigianali, i pastori, le popolazioni indigene, gli agricoltori urbani, ecc. Non possiamo permettere che l'agroecologia diventi uno strumento del modello di produzione alimentare mondiale: la consideriamo l'*alternativa* essenziale a quel modello nonché il mezzo

per la *trasformazione* del nostro modo di produrre e consumare alimenti in qualcosa di migliore per l'umanità e la Madre Terra.

I NOSTRI PILASTRI E PRINCIPI COMUNI DI AGROECOLOGIA

L'agroecologia è una forma di vita, nonché il linguaggio della natura che impariamo da bambini. Non si tratta di un semplice assortimento di tecnologie o prassi produttive. Non può essere attuata in tutti i territori allo stesso modo. Si tratta piuttosto di un insieme di principi che possono presentare delle similarità nei vari territori, ma che vengono messi in pratica in molti modi diversi con il contributo apportato dagli elementi distintivi delle realtà e culture locali, sempre nel rispetto della Madre Terra e dei nostri valori comuni condivisi.

Le prassi di produzione in agroecologia (come la consociazione delle colture, la pesca e il pastoralismo nomade tradizionali, l'integrazione di colture, alberi, bestiame e pesci, fertilizzante, compost, semi locali, allevamenti animali, ecc.) si basano su principi ecologici come la costruzione di vita nel suolo, il riciclo dei nutrienti, la gestione dinamica della biodiversità e la conservazione dell'energia ad ogni livello. L'agroecologia diminuisce drasticamente l'uso di beni e servizi da acquistare all'esterno dal settore industriale. In agroecologia, non vengono utilizzate agrotossine, ormoni artificiali, OGM o altre pericolose nuove tecnologie.

I territori rappresentano un pilastro fondamentale dell'agroecologia. I popoli e le comunità hanno il diritto di mantenere relazioni spirituali e materiali con le loro terre. Questi hanno diritto a proteggere, sviluppare, controllare e ricostruire le loro consuete strutture sociali e ad amministrare le loro terre e i loro territori, incluse le zone di pesca, sia politicamente che socialmente. Ciò implica il pieno riconoscimento delle loro leggi, tradizioni, consuetudini, sistema fondiario e istituzioni insieme al riconoscimento dell'autodeterminazione e dell'autonomia dei popoli.

I diritti collettivi e l'accesso ai beni comuni sono pilastri fondamentali dell'agroecologia. Condividiamo l'accesso ai territori che sono la casa di numerosi gruppi affini; disponiamo di sistemi consuetudinari sofisticati, che vogliamo preservare e potenziare, per regolare l'accesso e per evitare i conflitti.

Le diverse conoscenze e metodi di apprendimento dei nostri popoli sono fondamentali per l'agroecologia. Sviluppiamo le nostre forme di apprendimento attraverso il dialogo (*dialogo de saberes*). I nostri processi di apprendimento sono orizzontali e tra pari e si fondano sull'istruzione popolare. Si svolgono nei nostri centri di formazione e sui nostri territori (agricoltori che insegnano ad agricoltori, pescatori che insegnano a pescatori, ecc.), sono interregionali con scambio di conoscenze tra giovani e meno giovani. L'agroecologia si sviluppa grazie all'innovazione, alla ricerca e alla selezione e allevamento di colture e bestiame che portiamo avanti.

Il nucleo della nostra visione del mondo è il necessario equilibrio tra la natura, l'universo e gli esseri umani. Riconosciamo che in quanto esseri umani non siamo che una parte della natura e dell'universo. Condividiamo una connessione spirituale con le nostre terre e con la rete della vita. Amiamo le nostre terre e non possiamo prescindere da queste per difendere l'agroecologia,

lottare per i nostri diritti o nutrire il pianeta. Rifiutiamo la mercificazione di tutte le forme di vita.

Le famiglie, le comunità, i collettivi, le organizzazioni e i movimenti sono il terreno fertile per la crescita dell'agroecologia. Le autogestioni e le azioni collettive rendono possibile l'espansione dell'agroecologia, la costituzione dei sistemi alimentari locali e sfidano il controllo aziendale del nostro sistema alimentare. La solidarietà tra i popoli, tra le popolazioni rurali e urbane, è un ingrediente chiave.

L'autonomia dell'agroecologia sposta il controllo dei mercati globali e genera l'autogoverno delle comunità. Significa ridurre al minimo l'acquisto di beni e servizi provenienti dall'esterno. Per farlo, c'è bisogno di una ristrutturazione dei mercati in modo che si fondino su principi di economia solidale e sull'etica della produzione e del consumo responsabili. Promuove catene di distribuzione giuste, corte e dirette. Implica una relazione trasparente tra produttori e consumatori e si basa sulla solidarietà della condivisione di rischi e benefici.

L'agroecologia è politica; ci chiede di sfidare e trasformare le strutture di potere presenti nella società. Dobbiamo porre il controllo dei semi, la biodiversità, i terreni e i territori, le acque, le conoscenze, la cultura e i beni comuni nelle mani dei popoli che nutrono il pianeta.

Le donne e i loro saperi, valori, visione e leadership rivestono un'importanza critica per il progresso. Nonostante le migrazioni e la globalizzazione abbiano aumentato il carico lavorativo delle donne, queste hanno molto meno accesso alle risorse rispetto agli uomini. Troppo spesso il loro lavoro non è riconosciuto e valorizzato. Affinché l'agroecologia raggiunga il suo potenziale massimo deve esistere una distribuzione equa dei poteri, delle mansioni del processo decisionale e della remunerazione.

I giovani e le donne costituiscono una delle principali basi sociali per l'evoluzione dell'agroecologia. L'agroecologia fornisce uno spazio radicale dove i giovani possono contribuire alla trasformazione sociale ed ecologica in corso in molte delle nostre società. I giovani hanno la responsabilità di tramandare le conoscenze collettive apprese dai loro genitori, anziani e antenati. Sono i custodi dell'agroecologia per le generazioni future. L'agroecologia deve creare una dinamica sociale e territoriale che generi opportunità per i giovani rurali e favorisca la leadership delle donne.

STRATEGIE

Stiamo costruendo, difendendo e potenziando l'agroecologia insieme ad altri. La nostra strategia in evoluzione prevede:

I. La promozione di una produzione agroecologica attraverso politiche che...

1. Abbiamo un approccio territoriale e olistico verso le questioni sociali, economiche e inerenti alle risorse naturali.
2. Salvaguardino l'accesso alla terra e alle risorse per incoraggiare investimenti a lungo termine da parte dei produttori alimentari a piccola scala.

3. Assicurino un approccio inclusivo e responsabile verso la custodia delle risorse, la produzione alimentare, le politiche di approvvigionamento pubblico, le infrastrutture rurali e urbane, l'urbanistica.
4. Promuovano processi di pianificazione realmente democratici insieme ai governi e alle autorità locali.
5. Promuovano appropriati regolamenti sanitari e igienici che non discriminino i produttori e i trasformatori alimentari a piccola scala che praticano l'agroecologia.
6. Promuovano politiche che integrino gli aspetti sanitari e della nutrizione dell'agroecologia e delle medicine tradizionali.
7. Assicurino ai pastori l'accesso e il controllo dei pascoli, delle rotte migratorie e delle fonti d'acqua così come servizi mobili di tipo sanitario, scolastico e veterinario basati su, e compatibili con, le prassi tradizionali.
8. Garantiscano i diritti consuetudinari sui beni comuni. Attuino politiche inerenti ai semi che garantiscano i diritti collettivi dei contadini in merito all'uso, lo scambio, la coltivazione, la selezione e la vendita dei propri semi.
9. Attraggano e supportino i giovani affinché sposino una produzione alimentare agroecologica attraverso il consolidamento dell'accesso alla terra e alle risorse naturali, garantendo un reddito giusto, lo scambio e la trasmissione di conoscenze.
10. Favoriscano una produzione agroecologica urbana e semi-urbana.
11. Proteggano i diritti delle comunità che praticano la caccia e la raccolta libere nelle loro aree tradizionali - e che incoraggino il ripristino ecologico e culturale dell'antico rigoglio dei territori.
12. Attuino politiche volte a garantire i diritti delle comunità peschiere.
13. Applicano le Direttive volontarie sui regimi di proprietà applicabili alle terre, alla pesca e alle foreste del Comitato per la sicurezza alimentare mondiale e le Direttive volontarie per la pesca su piccola scala della FAO.
14. Sviluppano e attuano politiche e programmi a garanzia del diritto a una vita dignitosa per i lavoratori rurali, tra cui una vera riforma agraria e formazioni in agroecologia.

II. La condivisione delle conoscenze

1. Scambi orizzontali (contadino a contadino, pescatore e pescatore, pastore a pastore, consumatore e produttore, ecc.) e tra diverse generazioni, che attraversino tradizioni diverse e siano aperti a nuove idee. Le donne e i giovani hanno la priorità.
2. Il controllo dei popoli sui programmi, gli obiettivi e le metodologie di ricerca.
3. Mettere a sistema le esperienze per imparare e costruire su una memoria storica.

III. Il riconoscimento del ruolo centrale delle donne

1. Lottare per l'uguaglianza dei diritti delle donne in tutte le sfere dell'agroecologia compreso i diritti dei lavoratori, l'accesso ai beni comuni, l'accesso diretto ai mercati e il controllo del reddito.
2. I programmi e i progetti devono prevedere una piena inclusione della donna in tutte le fasi, da quelle iniziali di formulazione fino alla pianificazione e applicazione, con ruoli decisionali.

IV. Costruire economie locali

1. Promuovere mercati locali per prodotti locali.
2. Supportare lo sviluppo di infrastrutture finanziarie, istituzioni e meccanismi alternativi a sostegno dei produttori e dei consumatori.
3. Riformare i mercati alimentari tramite nuove relazioni di solidarietà tra produttori e consumatori.
4. Sviluppare vincoli con le esperienze di economia solidale e dei sistemi di garanzie partecipative.

V. Sviluppare e diffondere la nostra visione di agroecologia

1. Sviluppare un piano di comunicazione per la nostra visione di agroecologia
2. Promuovere gli aspetti sanitari e nutrizionali dell'agroecologia
3. Promuovere l'approccio territoriale dell'agroecologia
4. Promuovere prassi che permettano ai giovani di portare avanti la rigenerazione permanente della nostra visione agroecologica
5. Promuovere l'agroecologia come strumento chiave per ridurre lo spreco alimentare e le perdite nel sistema alimentare

IV. Costruire alleanze

1. Consolidare e rafforzare le alleanze esistenti come quella con il Comitato internazionale di pianificazione per la sovranità alimentare (CIP)
2. Estendere queste alleanze a altri movimenti sociali, organizzazioni di ricerca e istituzioni pubbliche.

VII. Proteggere la biodiversità e le risorse genetiche

1. Proteggere, rispettare e assicurare la salvaguardia della biodiversità
2. Riprendere il controllo dei semi e del materiale riproduttivo; attuare i diritti dei produttori all'uso, vendita e scambio dei loro semi e animali
3. Garantire che le comunità peschiere giochino un ruolo primario nel controllo delle acque marine e interne

VIII. Raffreddamento del pianeta e adattamento al cambiamento climatico

1. Garantire che le istituzioni internazionali e i governi riconoscano l'agroecologia così come viene definita in questo documento, ossia come una soluzione primaria per affrontare e adattarsi al cambiamento climatico, e non come definita dai concetti di "agricoltura climaticamente intelligente" o altre false versioni dell'agroecologia
2. Identificare, documentare e condividere esperienze positive di iniziative locali in agroecologia che affrontano il cambiamento climatico.
3. Denunciare e lottare contro i tentativi istituzionali e del settore industriale di inglobare l'agroecologia

4. Lottare contro i tentativi istituzionali e aziendali di sfruttare l'agroecologia per la promozione degli OGM e contro altre false soluzioni e nuove tecnologie pericolose.
5. Rivelare i particolari interessi del settore industriale celati dietro soluzioni tecniche come l'agricoltura climaticamente intelligente, l'intensificazione sostenibile e le modifiche dell'acquacoltura industriale.
6. Lottare contro la mercificazione e la finanziarizzazione dei benefici ecologici dell'agroecologia.

L'agroecologia è il frutto di innumerevoli iniziative e lotte. È legittimo sostenere che saremo noi a portarla verso il futuro. I politici non possono fare dei passi in avanti in agroecologia prescindendo da noi. Devono rispettare e supportare i nostri processi agroecologici piuttosto che continuare a sostenere le forze che ci distruggono. Facciamo un appello ai nostri popoli amici affinché si uniscano a noi nel lavoro collettivo di costruzione dell'agroecologia come parte delle nostre lotte popolari per un mondo migliore, basato sul rispetto reciproco, sulla giustizia sociale, sull'uguaglianza, la solidarietà e l'armonia con la nostra Madre Terra.

[Dichiarazione del Forum internazionale di agroecologia 2015 in inglese](#)

Il Forum internazionale di agroecologia è stato organizzato presso il Nyéléni Center in Mali, dal 24 al 27 febbraio 2015, dalle seguenti organizzazioni: Coordination Nationale des Organisations Paysannes du Mali (CNOP Mali) alla presidenza; La Via Campesina (LVC), Movimiento Agroecológico de América Latina y el Caribe (MAELA), Réseau des organisations paysannes et de producteurs de l'Afrique de l'Ouest (ROPPA), World Forum of Fish Harvesters and Fishworkers (WFF), World Forum of Fisher Peoples (WFFP), World Alliance of Mobile Indigenous Peoples (WAMIP), More and Better (MaB)